

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE
E
CONTROLLO**
Art. 6 (comma I, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001

a cura di

APV Investimenti SpA

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _1_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

SOMMARIO

A. PREMESSA.....	3
A.1 Finalità, principi ispiratori e fasi attuative	3
A.2 La Legge 190/2012.....	4
A.3 Normativa di riferimento	6
A. 4 La Società- L’Oggetto Sociale- Responsabilità e poteri.....	7
A. 5 Destinatari del Modello.....	8
A. 6 Modifiche del Modello	8
B. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO	8
C. GARANTI DELL’ATTUAZIONE DEL CODICE E DEL MODELLO: ORGANISMO DI VIGILANZA....	8
C. 1 Istituzione, Requisiti di eleggibilità e Responsabilità	8
C. 2 Composizione.....	9
C. 3 Nomina, durata, sostituzione e compenso.....	9
C. 4 Decadenza e Revoca	9
C. 5 Poteri - Doveri dell’Organismo di Vigilanza.....	10
C.6 Flussi informativi nei confronti dell’Organismo di Vigilanza.....	10
C. 7 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali.....	11
C. 8 Informativa dell’Organismo di Vigilanza nei confronti degli Organi Societari	11
D. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA’ A RISCHIO.....	11
D.1 Mappa delle aree a rischio reato.....	12
D.1.1 Ipotesi di reati	12
D.1.2 Aree funzionali potenzialmente esposte a fattori di rischio	12
D.1.3 Processi sensibili per aree a rischio.....	15
D.2 Tipologia dei reati.....	15
E. SISTEMA DISCIPLINARE.....	16
APVI si è dotata di uno specifico regolamento denominato <i>Sistema Disciplinare</i> che costituisce parte integrante del Modello.	17
F. INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	17

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _2_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

A. PREMESSA

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da APV Investimenti SpA (di seguito "APVI" o "Società" o "Ente") è stato predisposto sulla base degli indirizzi forniti dall'Autorità Portuale di Venezia.

Esso è costituito dalla Parte Generale e dalle Parti speciali: Codice Etico, Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, Mappa dei processi a rischio, Sistema Disciplinare e Piano di Prevenzione della Corruzione.

La presente Parte Generale ai sensi dell'art. 6 del Decreto:

- individua le aree a rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto e suoi aggiornamenti;
- indica le procedure o "protocolli" che regolamentano la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- indica le modalità di individuazione e di gestione delle risorse finanziarie adottate per impedire la commissione dei reati;
- prescrive obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- illustra il sistema disciplinare adottato per sanzionare il mancato rispetto delle procedure e delle disposizioni aziendali.

A.1 Finalità, principi ispiratori e fasi attuative

Il presente documento illustra il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (di seguito denominato "Modello"), adottato dal Consiglio di Amministrazione di APV Investimenti SpA per prevenire la commissione di alcune specifiche tipologie di reato da parte dei soggetti (c.d. "Soggetti Apicali") che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società, dei soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della società (art. 5, comma 1 lett. A D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Decreto"- emanato in attuazione della Legge 300/2000) e da parte dei soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali (art. 5, comma 1 lett. B) del Decreto).

Si tratta, fra gli altri, dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione e contro il Patrimonio, del reato di "falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo", dei "reati societari", dei delitti con finalità di "terrorismo o di eversione dell'ordine democratico", dei delitti contro la "personalità individuale", dei reati di "abusi di mercato", dei reati connessi a pratiche di "mutilazione degli organi genitali femminili", dei reati "transnazionali", dei reati di "omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche, sulla tutela dell'igiene e salute sul lavoro" e dei reati di "ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita", i "reati ambientali".

Scopo del Modello è quello di configurare un sistema di procedure e di attività di controllo, volto a prevenire la commissione dei reati contemplati nel Decreto. Tale finalità è stata realizzata attraverso l'individuazione dei processi a rischio.

Con l'individuazione delle attività esposte al rischio e la loro proceduralizzazione, si vuole:

- determinare la piena consapevolezza, in tutti coloro che operano in nome o per conto di APVI, di poter incorrere in un illecito passibile di sanzione, la cui commissione è fortemente censurata da APVI stessa;
- consentire ad APVI di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi mediante il costante monitoraggio delle attività a rischio.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _3_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

Infatti, l'articolo 6 del Decreto introduce una particolare forma di esonero dalla responsabilità in riferimento qualora l'Ente dimostri:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo Organo Dirigente, prima della commissione del fatto costituente reato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) di aver affidato ad un Organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- c) che le persone coinvolte nel reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla precedente lett. b).

Punti qualificanti del Modello sono:

1. l'esercizio di funzioni e di poteri di rappresentanza coerenti con le responsabilità attribuite;
2. l'applicazione ed il rispetto del principio di separazione delle funzioni in base al quale nessuna funzione può gestire in autonomia un intero processo;
3. la mappatura delle attività a rischio della società, ossia quelle attività nel cui ambito è presente il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto e sue integrazioni e modifiche;
4. l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") di specifici compiti sul funzionamento e osservanza del Modello e sul suo aggiornamento, nonché di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
5. la verifica dei comportamenti aziendali e della documentazione per ogni operazione rilevante;
6. l'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni e delle procedure illustrate o citate nel Modello;
7. la diffusione a tutti i livelli aziendali di regole comportamentali e delle procedure.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo Dirigente, ha deciso di dare attuazione al D.Lgs 231/2001 individuando e nominando l'Organismo di Vigilanza, i cui compiti e funzioni sono illustrati nell'apposito regolamento, dotandolo di:

1. autonomia ed indipendenza operativa nei confronti dell'Organo Dirigente della società;
2. autonomia finanziaria, per la definizione e verifica sul corretto funzionamento del Modello;
3. autonomia iniziativa nella gestione e amministrazione del Modello;
4. strumenti idonei a garantire la continuità d'azione.

A.2 La Legge 190/2012

Con la L 190/2012 ed in adempimento di quanto previsto dall'art. 6 della Convenzione delle Organizzazioni delle Nazioni Unite contro la corruzione, ratificata dall'Italia con la l. 116/2009, lo Stato italiano ha inteso principalmente sensibilizzare le P.A. sul contrasto ai fenomeni corruttivi, nominando una commissione ad hoc, la CIVIT (Commissioni Indipendente per la Valutazione e la Trasparenza e Integrità delle Amministrazioni Pubbliche – oggi A.N.A.C., Autorità Nazionale Anticorruzione), la quale ha da ultimo proceduto all'elaborazione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. – adottato con delibera CIVIT n. 72/2013) obbligandole a

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _4_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

dotarsi di appositi piani di durata triennale (P.T.P.C) che traggano spunto da quanto previsto dal P.N.A. e che siano rivolti in definitiva ad individuare delle procedure tali da elidere il rischio di fenomeni corruttivi, principalmente nelle seguenti tre aree: Area Acquisizione e Progressione del Personale; Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture, Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico, diretto ed immediato nei confronti del destinatario (es. attraverso concessioni).

L'assoggettamento delle società controllate all'obbligo di dotarsi di un proprio piano e di un responsabile per l'attuazione di esso – per quanto già la stessa lettera della l. 190/2012 fosse più che chiara nell'estendere ad esse gli obblighi di cui ai commi da 15 a 33 "**limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dall'Unione Europea**" – è stato definitivamente chiarito soltanto con la pubblicazione del P.N.A. laddove tra i soggetti destinatari di esso e quindi dei conseguenti obblighi di valutazione del rischio, adozione di protocolli e procedure, formazione e vigilanza, sono espressamente indicate le società partecipate (*par. 1 . 3 Destinatari*). Tale indirizzo è stato ulteriormente precisato nella Determinazione A.N.A.C. n.8 del 17 giugno 2015 "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" (la "**Determinazione**").

APVI ha aderito all'opzione suggerita dall'A.N.A.C. stessa, enucleando all'interno del presente Modello Organizzativo una specifica sezione a ciò dedicata (all'interno della parte speciale, nella sezione specifica *Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - Piano di Prevenzione della Corruzione*).

In essa la società adotta e formalizza il proprio **Piano di Prevenzione della Corruzione (P.P.C.)**, in particolare:

- A) Dando conto della pregressa esistenza di procedure volte ad introdurre dei protocolli atti a ridurre le aree di rischio specificatamente individuate dal legislatore della L 190 e dal P.N.A. Tali procedure in quanto già uniformate ai canoni imposti da normative precedenti e tutt'ora in vigore (su tutte il Codice dei Contratti – d.lgs. 163/2006, ma si veda anche la normativa relativa alla certificazione di qualità ISO 9001:2008) consentono di elidere o comunque di ridurre grandemente il rischio di commissione dei reati, *latu sensu*, corruttivi.
- B) Adottando nei confronti della problematica in questione un approccio dinamico, necessariamente compatibile con una realtà in continua evoluzione sia sotto il profilo interno sia sotto quello esterno.
- C) Individuando nella persona del **Direttore Generale** il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** e quindi dell'attuazione del piano; tale figura assomma in sé anche la funzione del **Responsabile della Trasparenza** ex d.lgs. 33/2013. Sono previsti appositi flussi informativi tra l'O.D.V. ed il R.P.C. per quanto di propria rispettiva competenza e necessariamente tra questi ed il C.d.A..
- D) Individuando nelle disposizioni contenute nel Codice Etico attualmente in vigore in azienda le norme atte a costituire il Codice di Comportamento previsto dal P.N.A. e dall'A.N.A.C. al fine di ingenerare nel dipendente ed anche nei titolari di rapporti di collaborazione e o in coloro che assumano incarichi, anche consulenziali, per conto di APVI, una prassi e un contegno "virtuosi", comunque tali da scongiurare il rischio dei fenomeni corruttivi avuti di mira dalla normativa *de qua*. E' inoltre previsto, il rimando, anche in questo caso dinamico, alle regole contenute nel d.p.r. 62/2013 "*Regolamento recante codice di comportamento*

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _5_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

dei dipendenti pubblici", nonché alle Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni di cui alla delibera 75/2013 della CIVIT.

- E) Prevedendo un'adeguata e mirata attività formativa nei confronti del personale da effettuarsi a vari livelli a seconda della funzioni coinvolte ed al fine di diffondere la conoscenza delle singole procedure e dei protocolli ma anche di sensibilizzare il dipendente circa finalità e scopi della normativa all'auspicato fine di edificare una cultura anticorruptiva.
- F) Individuando una serie di interventi successivi (ad es. predisposizione definitiva del piano formativo, adeguamento del codice etico alle normative sopra indicate, piena attuazione della piando di trasparenza ed integrità) che verranno successivamente posti in essere.

Nella redazione del P.P.C. sono in particolare stati tenuti in considerazione gli indirizzi espressi nel P.N.A. e nella Determinazione del 17.07.2015.

A.3 Normativa di riferimento

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, di seguito denominati "**Enti**") per alcune fattispecie di reato commesse nell'interesse oppure a vantaggio degli stessi da:

1. **persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa** dotata di autonomia finanziaria e funzionale (**soggetti dirigenti**);
2. **persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo** degli "Enti" medesimi;
3. **persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza** di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

L'estensione della responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato. Le sanzioni predisposte dal Decreto si distinguono in pecuniarie ed interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La responsabilità prevista dal suddetto "Decreto" si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

Il Decreto Legislativo 231/2001 è stato emanato a norma dell'art. 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300 ed è stato successivamente integrato da diverse disposizioni normative fra cui:

1. *Legge 23 novembre 2001, n. 409;*
2. *Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61;*
3. *Legge 14 gennaio 2003, n. 7;*
4. *Decreto Ministeriale 26 Giugno 2003, n. 201;*
5. *Legge 11 Agosto 2003, n. 228, art. 5;*
6. *Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9 (Legge comunitaria 2004);*

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _6_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

7. Decreto legge 27 luglio 2005, n. 144 convertito con Legge 31 luglio 2005 n. 155;
8. Legge 28 dicembre 2005, n. 262;
9. Legge 9 gennaio 2006, n. 7;
10. Legge 6 febbraio 2006, n. 38 - Decreto Ministro della Comunicazioni dell'8 gennaio 2007;
11. Legge 16 marzo 2006, n. 146;
12. Legge 3 agosto 2007, n. 123;
13. Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231;
14. Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92;
15. Legge 15 luglio 2009, n. 94;
16. Legge 23 luglio 2009, n. 99;
17. Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121;
18. Decreto Legislativo 16 luglio 2012, n. 109;
19. Legge 6 novembre 2012, n. 190;
20. Legge 22 maggio 2015 n.68
21. Legge 27 maggio 2015 n. 69..

La tipologia dei reati perseguiti a norma del "Decreto" è di seguito riportata.

A. 4 La Società- L'Oggetto Sociale- Responsabilità e poteri

APV Investimenti S.p.A., costituita nell'anno 2001 dall'Autorità Portuale di Venezia, il cui capitale sociale è da questa interamente detenuto, è una società di diritto privato dedita principalmente alla gestione di progetti immobiliari, legati alla realizzazione di infrastrutture portuali e di edifici per lo sviluppo e il potenziamento dei servizi logistici e intermodali del Porto di Venezia. È altresì titolare di partecipazioni in varie società di capitali, nelle quali sono spesso presenti enti territoriali locali.

Si intendono compresi nello scopo sociale:

- costruzione, restauro, riparazione, manutenzione, ristrutturazione di edilizia privata o pubblica;
- acquisto, vendita, permuta, costruzione, gestione e locazione di immobili o terreni di ogni tipo, o loro porzioni;
- assunzione in qualsiasi forma di partecipazioni, tanto maggioritarie che minoritarie, in società di capitali, cooperative, consorzi o enti che promuovano iniziative imprenditoriali o attuino programmi di investimento, come costituzione o assunzione di partecipazioni in organismi strumentali che realizzino direttamente obiettivi di programmazione economica, logistica ed intermodale;
- il compimento, nei limiti consentiti dalla legge, di operazioni finanziarie e prestazione di fidejussioni, avalli e ogni altra forma di garanzia per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese ed ai consorzi, società, enti ed organizzazioni strumentali, l'attività dei quali presenti interesse per la realizzazione dei programmi economici e dei piani di sviluppo formulati dall'Autorità Portuale di Venezia;
- la gestione di patrimoni;
- il compimento, oltre a quelle sopra indicate, di operazioni immobiliari, mobiliari, industriali e commerciali utili o strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale.

APVI, come da statuto sociale, è amministrata da un Consiglio di Amministrazione che approva le linee organizzative proposte dal Presidente.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _7_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

Il Presidente emana l'Organigramma aziendale che riporta la struttura aziendale e le funzioni attribuite a ciascuna unità organizzativa.

Il Presidente attua le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione.

A. 5 Destinatari del Modello

I soggetti destinatari delle prescrizioni del Modello sono:

- i Soggetti Apicali individuati nei componenti del Consiglio di Amministrazione (Organo Dirigente);
- i soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa (dirigenti);
- i soggetti sottoposti alla altrui direzione individuati nei dipendenti della società e nei soggetti terzi che entrano in rapporti d'affari con la stessa (collaboratori, consulenti, procuratori, ...);

I destinatari del Modello dovranno attenersi alle prescrizioni e disposizioni riportate nella presente Parte Generale e nelle Parti speciali.

A. 6 Modifiche del Modello

Le modifiche al Modello sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

B. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE ETICO

Si tende a realizzare una stretta integrazione tra Modello e Codice Etico, in modo da formare un corpus di norme interne che abbiano lo scopo di incentivare la cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

Il Modello risponde all'esigenza di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto attraverso la predisposizione di regole di comportamento specifiche.

Il Codice Etico, che è parte integrante del Modello, è uno strumento di portata generale per la promozione di una "condotta aziendale", con l'obiettivo di ribadire e far rispettare ai dipendenti, ai collaboratori ed ai soggetti che intrattengono rapporti economici con la Società, ivi compresa la Pubblica Amministrazione, l'insieme dei valori e delle regole di condotta cui la Società intende far costante riferimento nell'esercizio delle sue attività imprenditoriali, a presidio della sua reputazione ed immagine sul mercato.

Infatti, i comportamenti di Amministratori, dipendenti e di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o, comunque, con poteri di rappresentanza di APVI devono, conformarsi alle regole di condotta sia generali sia specifiche previste nel Modello e nel Codice Etico.

C. GARANTI DELL'ATTUAZIONE DEL CODICE E DEL MODELLO: ORGANISMO DI VIGILANZA

C. 1 Istituzione, Requisiti di eleggibilità e Responsabilità

APV Investimenti, su indicazione dell'Autorità Portuale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 231/2001, ha istituito l'OdV, Organismo di Vigilanza, che ha il compito

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _8_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

di vigilare, con continuità e indipendenza dai vertici operativi delle singole società, sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di curare l'aggiornamento dello stesso, secondo le previsioni contenute nei successivi paragrafi.

L'Organismo di Vigilanza ha composizione monocratica, nella figura del "Responsabile dell'Organismo di Vigilanza", ed è dotato di **autonomia e indipendenza operativa per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge**. Non può ricoprire la posizione di Responsabile dell'Organismo di Vigilanza e se, eletto, decade dall'incarico:

- 1 colui che si trova nelle condizioni di cui all'art. 2382 del Codice civile ovvero chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- 2 il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo.

L'OdV deve adempiere ai propri compiti con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico. Quanto sopra è disciplinato con un apposito "Regolamento" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

C. 2 Composizione

La composizione dell'OdV è così definita:

un unico membro esterno [avvocato/consulente/rappresentante di società di revisione] indicato dal Consiglio di Amministrazione di APVI, sentiti i Consigli di Amministrazione delle altre società componenti il Gruppo, in accordo con l'Autorità Portuale di Venezia e su sua indicazione formale, definito "Rappresentante dell'OdV".

C. 3 Nomina, durata, sostituzione e compenso

Il Rappresentante dell'OdV è nominato, in accordo con l'Autorità Portuale di Venezia e su sua indicazione formale, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di APVI, che ne definisce il compenso. Resta in carica per 3 anni e può essere rinominato.

L'Organismo di Vigilanza, all'atto della nomina, riceve dal Consiglio di Amministrazione di APVI idonee garanzie sulla sua indipendenza e sulla continuità del suo mandato. Il Rappresentante dell'OdV, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiara di non trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo C.1, assumendo l'impegno di comunicare tempestivamente al CdA di APVI l'insorgenza di tali condizioni. In caso di impedimento imprevisto, superiore a tre mesi, il Responsabile dell'Organismo di Vigilanza comunica al Presidente del Consiglio di Amministrazione la propria indisponibilità.

Per la determinazione del compenso si rimanda al Regolamento dell'OdV.

C. 4 Decadenza e Revoca

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _9_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

La perdita dei requisiti di eleggibilità del Rappresentante dell'OdV costituisce motivo di decadenza dall'incarico. Pertanto, tale evento deve essere comunicato tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione di APVI per la successiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

La revoca del Responsabile dell'OdV può essere disposta dal Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo Dirigente, solo per giustificati motivi inerenti l'incarico e con la maggioranza assoluta dei presenti (in caso di parità prevale il voto di chi presiede), sentito il Collegio Sindacale.

C. 5 Poteri - Doveri dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, attenendosi alle prescrizioni del Modello:

- vigila sull'applicazione dello stesso, accertando che i comportamenti posti in essere dai destinatari siano coerenti con le prescrizioni previste, attraverso:

a) la verifica delle attività svolte dal CdA di APVI, dai Soggetti sottoposti all'altrui direzione e dai Collaboratori esterni soggetti a vigilanza, attraverso l'esame dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi da APVI **nelle aree di attività valutate a rischio e solo in quelle;**

b) l'attivazione, in caso di accertata violazione del Modello, degli organi preposti (CdA e Collegio Sindacale) per le decisioni da assumere in merito alle violazioni riscontrate.

- verifica l'adeguatezza del Modello, ossia la capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto garantendo l'aggiornamento attraverso:

a) la presentazione di proposte di modifica del Modello agli Organi preposti (CdA) per la conseguente adozione;

b) la verifica del recepimento delle soluzioni proposte (*follow-up*);

c) la verifica sull'effettiva applicazione delle disposizioni di APVI sui processi valutati a rischio.

Al termine delle attività sopra elencate l'OdV redigerà, ove necessario, una relazione da sottoporre all'attenzione degli Organi preposti per la valutazione delle azioni da intraprendere.

L'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza deve essere documentata, anche in forma sintetica, e la relativa documentazione deve essere custodita presso apposito archivio all'interno degli uffici di APV Investimenti, in modo tale che ne sia assicurata la segretezza.

L'Organismo di Vigilanza può richiedere, da chiunque operi per conto di APVI, solo e soltanto con riferimento **all'ambito delle aree a rischio e dei processi sensibili definiti nel Modello**, ogni informazione e, comunque, tutta la documentazione sociale che, a suo giudizio, è ritenuta utile. L'Organismo di Vigilanza può impartire direttive generali e specifiche alle diverse strutture aziendali, anche di vertice, al fine di ottenere tutte le informazioni, nell'ambito delle succitate aree, ritenute necessarie per l'espletamento delle proprie attività.

C.6 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Tutti i soggetti operanti in APVI hanno l'obbligo di informare l'OdV in caso di:

- anomalie o atipicità riscontrate nello svolgimento nelle normali attività relative agli ambiti individuati "a rischio" o sensibili;

- comportamenti difformi, anche indotti, dal Codice Etico o dalle disposizioni del Modello;

- violazioni o anche richieste da chiunque avanzate che comportino violazioni del Modello.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _10_ di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

Le informazioni dovranno essere inoltrate all'OdV in forma scritta. L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando soprattutto la riservatezza dell'identità del segnalante, **fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in malafede.**

C. 7 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni e alle informazioni di cui al paragrafo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- 1 i provvedimenti o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini solo e soltanto **relative ai reati di cui al Decreto e successive estensioni;**
- 2 le richieste di assistenza legale inoltrate dagli Amministratori, dai Dirigenti o da altri Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- 3 i rapporti predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- 4 gli esiti dei procedimenti sanzionatori attivati, intesi come provvedimenti adottati o le archiviazioni con le relative motivazioni.

C. 8 Informativa dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli Organi Societari

L'OdV informa periodicamente il CdA di APVI, che provvede ad informare l'Autorità Portuale di Venezia.

Le informazioni avvengono attraverso relazioni che hanno per oggetto:

- 1 l'attività svolta dall'OdV;
- 2 le eventuali criticità emerse;
- 3 le azioni correttive da intraprendere.

Le predette relazioni possono essere trasmesse, su esplicita richiesta, al Collegio Sindacale con contestuale informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile dell'Organismo potrà essere convocato dal Consiglio di Amministrazione e/o dal Collegio Sindacale per riferire in merito al funzionamento del Modello od a specifiche situazioni. Nel caso di convocazione del Collegio Sindacale, il Responsabile dell'OdV deve informare preventivamente il Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente; gli argomenti dell'incontro e l'eventuale documentazione fornita al Collegio Sindacale devono essere riportate in apposita relazione da inoltrare in copia al Consiglio di Amministrazione.

D. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

L'individuazione dei processi e delle attività a rischio rappresenta una fase fondamentale per la costruzione di un Modello efficace. In APVI tale attività è stata effettuata analizzando il contesto aziendale per individuare i processi e le relative attività nelle quali possono verificarsi elementi di rischio che sono pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D.Lgs 231/2001. I risultati dell'analisi sono riportati nel prossimo paragrafo D.1 intitolato "Mappa dei Rischi" e sono oggetto di periodica verifica e aggiornamento da parte dell'Organismo di Vigilanza, con il

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _11_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

supporto degli Enti e delle aziende coinvolti. Nella Mappa dei rischi sono individuati i processi definiti a rischio e le relative attività, i reati previsti e perseguiti dal Decreto, gli Enti e le aziende sui quali, in base alla legge e al sistema interno delle deleghe e dei poteri, è attribuita la responsabilità del controllo e le relative misure preventive che i destinatari del Modello sono tenuti ad osservare. La Società ha previsto che qualora le attività con impatto sul Decreto siano affidate all'esterno, queste devono essere regolate attraverso atti formali (contratti) la cui esecuzione dovrà essere sistematicamente controllata al fine di verificarne la conformità alle disposizioni di legge per evitare il trasferimento di eventuali inadempienze normative in capo alla Società. Inoltre, i soggetti che hanno disposto la prestazione hanno l'obbligo di verificare e far verificare che i risultati siano conformi con quanto contrattualmente previsto. Presupposto fondamentale per le responsabilità dei soggetti dirigenti è che, con riferimento ai reati connessi al D.Lgs 231/2001, essi rispondono nei limiti del proprio incarico contrattuale, delle deleghe e delle procure ad essi conferite dal Consiglio di Amministrazione.

D.1 Mappa delle aree a rischio reato

D.1.1 Ipotesi di reati

Si individuano in sintesi i gruppi di reati che interessano l'applicazione del D.Lgs 231/2001, la cui trattazione verrà più ampiamente sviluppata nel prossimo paragrafo D.2.:

- Reati contro la PA;
- Reati societari (inclusi quelli riguardanti l'area appalti pubblici);
- Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della e della salute sul lavoro;
- Reati commessi in violazione delle norme riguardanti la protezione e tutela dell'ambiente.

A questo proposito c'è una precisazione fondamentale da compiere riguardo alla congiunta applicazione del D.Lgs 231/2001 e del D.Lgs 163/2006: il meccanismo cautelare e punitivo articolato dal D.Lgs. 231/2001, concorre e si integra con l'estremo rigore che caratterizza il Codice dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D.Lgs 163/2006) per quanto concerne le cause di esclusione dalle Pubbliche Gare, prevedendosi che l'applicazione di sanzioni interdittive ne sia causa di automatica esclusione ai sensi dell'art. 38 del citato Codice. In sintesi: la sanzione interdittiva del D.Lgs 231/2001 rileva solo per la durata irrogata dal Giudicante, ma ne consegue necessariamente la causa di esclusione introdotta dal D.Lgs. 163/2006 che, viceversa, è perpetua.

D.1.2 Aree funzionali potenzialmente esposte a fattori di rischio

Area	Descrizione sintetica del processo e del fattore di rischio
Approvvigionamenti	Acquisti (di materiali e di servizi, inclusi appalti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria ex D.Lgs 163/2006) Appalti di lavori sopra e sotto soglia comunitaria e Appalti di servizi/forniture sopra soglia ex D.Lgs 163/2006. Nella gestione di pubbliche gare o trattative

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _12_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

	per l'affidamento di lavori pubblici in appalto o in concessione, i fattori di rischio sono individuati con riferimento alle seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> - procedure selettive e di gestione delle gare; - autorizzazione del subappalto; - gestione dell'eventuale contenzioso con il committente; - collaudo delle opere eseguite.
Rapporti diretti con la pubblica amministrazione (e con l'Autorità Portuale di Venezia)	La società si interfaccia con la pubblica amministrazione ed in particolare con l'Autorità Portuale di Venezia (ente controllante). I fattori di rischio relativi a tali rapporti si riferiscono allo svolgimento di tutte le attività che implicano un rapporto diretto con pubblici uffici, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessori od abilitativi ad es. nell'ambito delle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - richiesta, percezione e gestione di contributi o finanziamenti; - gestione di verifiche ed ispezioni; - gestione aspetti in materia di sicurezza sul lavoro, diritto ambientale e protezione dei dati personali.
Gestione degli immobili	La società si interfaccia con soggetti pubblici e privati nel processo di locazione degli immobili o di ristrutturazione/manutenzione degli stessi. I fattori di rischio sono connessi al processo di: <ul style="list-style-type: none"> - negoziazione diretta ed all'ottenimento di atti pubblici funzionali; - richiesta/ottenimento di autorizzazioni/concessioni e/o lo svolgimento di attività di bonifica ambientale.
Comunicazioni Sociali e Controlli	Fattori di rischio relativi alla scorretta o incompleta rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di Impresa nelle scritture contabili, nei bilanci e nei documenti ad uso informativo, sia interno che esterno. Fattori di rischio relativi a comportamenti idonei ad ostacolare, da parte dei soggetti e delle autorità competenti, i controlli preventivi sulla attività e sulla rappresentazione contabile dell'attività d'Impresa.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _13_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

Rapporti con Soci Creditori e Terzi	Fattori di rischio di comportamenti anche solo potenzialmente pregiudizievoli dell'interesse dei soci, dei creditori e dei terzi.
	In caso di situazioni di conflitto di interessi, fattori di rischio relativi alla attuazione di operazioni di gestione o organizzative interne a condizioni svantaggiose per la Società od alla omissione di decisioni vantaggiose per la Società.
Gestione delle partecipazioni	Fattori di rischio legati allo svolgimento dell'attività sociale nei rapporti con terzi (privati): - negoziazione e vendita di partecipazioni.
Sponsorizzazioni	Fattori di rischio legati allo svolgimento dell'attività sociale nei rapporti con terzi (privati): - gestione della richiesta, valutazione e concessione di sponsorizzazioni.
Attività caratteristica della Società (sviluppo e gestione immobiliare anche in area SIN Porto Marghera)	Fattori di rischio relativi a comportamenti che costituiscono violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Fattori di rischio relativi alle attività che possono riguardare aree inquinate, danno ambientale o alterazione del patrimonio naturale, della flora e della fauna.
Gestione delle risorse umane	Fattori di rischio connessi ad una non corretta e/o strumentale selezione e gestione delle risorse umane.
Gestione dei contenziosi giudiziari	Fattori di rischio connessi alla gestione di contenziosi giudiziari e connessi rapporti con la Pubblica Amministrazione preposta alla gestione dei relativi procedimenti.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _14_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

Gestione del sito web	Fattori di rischio connessi alla violazione degli adempimenti ex L. 190/2012 ed in materia di trasparenza (e normativa correlata).
------------------------------	--

D.1.3 Processi sensibili per aree a rischio

1. Approvvigionamenti: Acquisti (di materiali e di servizi, inclusi appalti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria ex D.Lgs 163/2006); Appalti di lavori sopra e sotto soglia comunitaria e di servizi/forniture sopra soglia ex D.Lgs 163/2006;
2. Rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione: richiesta, percezione e gestione di contributi o finanziamenti; gestione di verifiche ed ispezioni;
3. Gestione degli immobili: negoziazione diretta ed all'ottenimento di atti pubblici funzionali; richiesta/ottenimento di autorizzazioni/concessioni;
4. Gestione delle partecipazioni: negoziazione e vendita di partecipazioni;
5. Sponsorizzazioni: gestione della richiesta, valutazione e concessione di sponsorizzazioni;
6. Finanziario;
7. Amministrativo (inclusi comunicazione sociale e affari societari);
8. Gestione Sistemi Informativi;
9. Gestione Risorse Umane: selezione e gestione delle risorse umane;
10. Gestione dei contenziosi giudiziari: rapporti con organi giudiziari;
11. Gestione del sito web: adempimenti in materia di L.190/2012 e trasparenza;
12. Gestione Sicurezza;
13. Gestione Ambiente.

D.2 Tipologia dei reati

Le fattispecie di reato rilevanti – in base al D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni – al fine di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono soltanto quelle espressamente elencate dal Legislatore ed, a tutt'oggi, possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

1. delitti contro la pubblica amministrazione (quali corruzione e malversazione ai danni dello Stato, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, indicati agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001) o contro la fede pubblica (quali Falsita` in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, indicati all'art. 25-bis D.Lgs. 231/2001);
2. reati societari (quali false comunicazioni sociali, falso in prospetto, illecita influenza sull'assemblea, indicati all'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001);
3. delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini), indicati all'art. 25-quater D.Lgs. 231/2001;
4. delitti contro la personalità individuale (quali lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, la tratta di persone e la riduzione e mantenimento in schiavitù, indicati all'art. 25-quinquies D.Lgs. 231/2001);

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _15_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

5. Abusi di mercato, indicati dall'articolo 25-sexies D.Lgs. 231/2001);
6. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, indicati dall'art.25-quater 1. del Dlgs 231/2001);
7. Reati transnazionali: l'associazione per delinquere, di natura semplice e di tipo mafioso, l'associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri o al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, il riciclaggio, l'impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, il traffico di migranti ed alcuni reati di intralcio alla giustizia se rivestono carattere di transnazionalità;
8. Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies D.Lgs. 231/2001);
9. reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita previsti dagli articoli 648, 648-bis e 648-ter del codice penale (art. 25-octies D.Lgs. 231/01);
10. Delitti informatici ed illecito trattamento dei dati c.d. "Cybercrime" (art. 24-bis D.Lgs. 231/2001);
11. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.Lgs. 231/01);
12. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis-1 D.Lgs. 231/01);
13. Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore (art. 25-nonies D.Lgs. 231/01);
14. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies D.Lgs. 231/01);
15. Reati ambientali ed inquinamento del mare da parte delle navi (art. 25-undecies);
16. Impiego di lavoratori stranieri irregolari (art. 25-duodecies);
17. Corruzione tra privati (art. 25-ter)

Per una lista completa dei reati presupposto, si allega la tabella aggiornata in formato excel delle fattispecie di reato.

In prospettiva, così come indicato dalla Legge 300/2000, e da una serie di norme emanate nel tempo, tale responsabilità sarà estesa ad una serie di ulteriori fattispecie di reati, quali:

- Illeciti commessi con strumenti di pagamento, con computer o con dispositivi appositamente allestiti
- Comportamenti illeciti per l'entrata ed il transito di extracomunitari;
- Reati connessi al traffico illecito di stupefacenti e di precursori;
- Intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (disegno di legge);
- Tutela penale appalti.

E. SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema disciplinare è adottato dal Consiglio di Amministrazione di APVI ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001.

Il Sistema è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico e delle prescrizioni contenute nel Modello. Il Sistema disciplinare che costituisce parte integrante del Modello, ai sensi dell'art. 2106 del Codice civile, integra, per quanto non previsto e limitatamente alle fattispecie ivi contemplate, i CCNL di categoria applicati al personale dipendente, ferma restando l'applicazione degli stessi per le ipotesi ivi delineate.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei principi contenuti nel Codice Etico e delle regole di condotta indicate nel Modello prescinde dall'eventuale

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _16_di 17

APVI	D.LGS 231/01	Revisione del [16/11/2016]
	<i>Titolo: Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> <i>Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 16/11/2016

instaurazione e dall'esito di un giudizio penale per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231/2001.

Il Sistema disciplinare è suddiviso in Sezioni, secondo la categoria di inquadramento dei destinatari ex art. 2095 del Codice civile, nonché dell'eventuale natura autonoma o parasubordinata del rapporto che intercorre tra i destinatari stessi e la Società.

APVI si è dotata di uno specifico regolamento denominato *Sistema Disciplinare* che costituisce parte integrante del Modello.

F. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

La società promuove la conoscenza del Modello, dei relativi protocolli e procedure interne e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli e contribuire alla loro attuazione. A tale fine APVI prevede, al proprio interno, incontri di formazione e di aggiornamento che dovranno assicurare:

- a) che il personale abbia ricevuto il Codice Etico;
- b) che il personale sia adeguatamente informato, attraverso una comunicazione capillare, efficace, chiara, dettagliata e periodicamente ripetuta in merito a:
 - i poteri autorizzativi (poteri di rappresentanza e firma sociale, le procure, le linee di dipendenza gerarchica - organigramma);
 - le procedure e/o disposizioni;
 - i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli Andrea Ravagnan	Franco Bagatin	Ugo Campaner	Pag _17_di 17